Nazionale incerottata a Cipro

C'è aria di smobilitazione nel clan italiano
Dopo Baresi, Donadoni e Giannini, anche Mannini e Mancini tornano a casa, Baggio ko, è partito. Convocato Piovanelli in extremis

Fuga dall'azzurro

Con un'ora di ritardo, con un Piovanelli in più, convocato dell'ultima ora, con un Mannini e Mancini in meno, infortunati dell'ultima ora, la nazionale italiana è arrivata ieri a Limassol, dove domani affronterà la rappresentativa di Cipro, in una partita valida per la qualificazione agli Europei del '92. Ma i guai non finiscono qui per Vicini. Anche Baggio, sofferente al ginocchio destro, potrebbe dare forfait.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

LIMASSOL. Non si sa mai, ogni due ore è meglio fare l'appello: per contare i superstiti. Come nei film gialli. Niente da fare: questa trasferta è nata male. La nazionale italiana perde i pezzi per strada Un giorno Baggio, adesso Mancini e Mannini. Senza contare tutti gli altri. Una decimazione A questo punto conviene installare il telefono azzurro Poveri ragazzi, il calcio li maltratta. Cerchiamo di fare qualcosa per loro Viene da ridere, ma Azeglio Vicini rischia l'ulcera. La jella, ultimamente, gli cammina sempre a fianco Parlavamo di appello Bene, vediamo qual è la situazione facendo una rapida cronaca in diretta. Siamo alla Borghesiana un paio d'ore prima della partenza per l'areoporto di Ciampino con direzione Cipro, dove domani contro dei modesti avversari serve un'abbuffata di gol per tenere il passo delle altre aspiranti alla qualificazione europea. Ebbene, Azeglio Vicini comincia la sua canonica conferenza stampa Beh, di canonico non c'è molto. Tanto per cominciare, come antipasto, arriva la notizia del peggioramento di Roberto Baggio. Forse dire peggioramento è esagerato di sicuro non c'è un miglioramento, ma siccome la partita si fa domani pomeriggio c'è poco da essere ottimisti. Dice Vicini. «Baggio non è migliorato, e sul fatto di giocare sia lui che il medico hanno qualche perplessità Insomma, qualche cattivo pensiero che non possa essere presente l'abbiamo davvero Percentuali? Direi il 50%» Contemporaneamente Vicini annuncia altre due novità Il definitivo forfait di Mannini (problemi al quadricipite destro, meglio che se ne torni a casa), e la chiamata di Lamberto Piovanelli, 26 anni, pisano, capocannoniere con otto gol insieme a Matthaues, Ciocci e Melli. Sembra una commedia all'italiana perché quando viene chiamata telefonicamente la segreteria del Pisa, si ottiene questa risposta «Piovanelli? Ah, sì, Piovanelli è in clinica...». Silenzio di tomba da parte dell'addetto azzurro. Come, anche lui si è fatto male? Ma no, cosa avete capito? Piovanelli ha accompagnato in clinica un suo amico Per carità, lui sta benissimo. Insomma, il caso è risolto Piovanelli con un aereo privato raggiunge la nazionale, in impaziente attesa a Ciampino. Facciamo la conta: via Mannini, dentro Piovanelli. Totale 18. Tutto bene, allora? Tutti salvi? No, il thriller continua Tenetevi forte L'ultima è questa Mancini sta male Un piccolo stiramento al quadricipite destro Gli è successo, come in un giallo che si rispetti, all'ultimo minuto anzi all'ultimo pallone della partitella di allenamento Lo racconta lo stesso Mancini «Sì, un secondo prima di finire Un colpo di tacco, una roba da nulla, e ho sentito una fitta. Niente, cosa volete che vi dica.. Si vede che questo matrimonio tra me e la nazionale proprio non si può fare A questo punto me ne torno a casa». Triste e sfortunato, Mancini. Da vero sfortunato. Con il malanno di Baggio quasi sicuramen e sarebbe sceso in campo lui Invece niente La tac, fatta a tempo di record, non gli ha concesso la minima speranza Ciao, Mancini. Bene, dove eravamo con l'appello?. Avevamo detto diciotto. Contrordine, allora Mancini non c'è più, quindi il numero scende a 17. Con l'aria che tira, è meglio non sottolineare troppo. E, soprattutto, non dirlo a Vicini che, a mano a mano che trascorrono i minuti, diventa sempre più livido. Si guarda attorno con gli occhi pieni di paura, come la vittima designata di un film di Dario Argento A chi tocca adesso? No, basta, abbiate pietà Un'altra preoccupazione, Vicini ce l'ha. Riguarda Roberto Baggio Inutile fingere Il ginocchio gli fa male. Proprio quello che i medici gli hanno aperto più volte E lui lo dice senza mezzi termini «Quando corro mi fa male, se sono fermo sento un piccolo dolore. Comunque, non posso forzare Adesso, non giocherei di sicuro La tendinite non c'entra, però io ho paura, c'è un blocco psicologico. Se dicessi il contrario menturei. Partire lo stesso? Mah, se devo andare a Cipro per fare il turista, tanto vale restare a casa, insieme a mia moglie e a mia figlia. Boh, vedrò». Baggio vorrebbe tornare a casa, ma Vicini è irremovibile. «No, Baggio, viene a Cipro. Poi non è detto che non possa giocare...». I medici sono pessimisti. Dice il dottor Ferretti: «La miglior cura per la tendinite è il riposo Non posso fare previsioni, bisogna vedere se le cure funzionano». Dove eravamo rimasti? Diciassette? Speriamo bene. Fino a domani il mostro azzurro può sempre colpire.

Il pisano Piovanelli, bomber del campionato, è stato convocato in nazionale

A Genova
Vialli «caccia» i cronisti

GENOVA. Ancora i «gemelli» della Samp alla ribalta: così, mentre Mancini «fugge» dalla Nazionale, ecco Vialli far parlare di sé senza uscirne, una volta di più, in modo onorevole. Ancora una presa di posizione contro i giornalisti sportivi, all'interno di una «battaglia» personale che va avanti da mesi assumendo via via toni e comportamenti sempre più grotteschi. Vediamo i fatti Mercoledì sera a Genova era in programma un seminario su questo tema. «Calcio non solo spettacolo La persona oltre l'immagine sportiva». Invitati, fra gli altri, l'allenatore della Sampdoria Boskov, Dossena e, appunto, Gianluca Vialli. Giornalisti genovesi, naturalmente, invitati allo spettacolo Ma alle sette di sera, nelle redazioni dei giornali arriva un goffo segnale da parte degli organizzatori. il convegno non si fa più, è stato rinviato. Qualcuno si insospettisce e si presenta ugualmente all'ora prestabilita all'Istituto «Emiliani» di Genova-Nervi il seminario, in realtà, va in onda regolarmente, ma i giornalisti non sono più invitati, anzi sono respinti fermamente all'ingresso Perché? Semplice Vialli è in silenzio-stampa dall'estate scorsa, dalla delusione-Mondiale, in polemica con i giornali che l'avrebbero trattato troppo duramente «O loro, o io», avrebbe perciò detto l'attaccante doriano agli organizzatori del dibattito, nella sua convinzione sostenuto da Boskov e Dossena

Il seminario, cui era invitata l'intera cittadinanza, si è svolto perciò regolarmente: senza giornalisti Sull'episodio, ha preso subito posizione la sezione ligure dell'Unione stampa sportiva italiana. Il presidente Gianluigi Corti, dopo aver manifestato il suo stupore, ha voluto precisare: «Non vogliamo entrare in polemica a distanza con il calciatore, ma renderemo subito edotto dell'increscioso episodio il presidente della Sampdoria, Paolo Mantovani, perché possa effettuare i necessari accertamenti e far sì che fatti del genere non si verifichino più in futuro». □U.S.

Matarrese
«Lo Bello non doveva parlare»

MILANO Aria di festa ieri in Lega Saluti, baci, abbracci e doni per un'assemblea dei presidenti di società di A e B, che ha avuto solo toni celebrativi, come vuole la tradizione. C'era anche il presidente federale Antonio Matarrese, in vesti di babbo Natale, desideroso di poter vivere la grande festa anche domani a Cipro. «Questa partita, che fino all'altro ieri doveva essere una semplice formalità, a causa degli infortuni sta assumendo toni sempre più drammatici. Spero però che la squadra si faccia valere e riesca in questo modo a consegnare agli amanti del calcio il regalo più gradito: una bella e sonante vittoria». Allora non le starebbe bene un semplice ma comodo 1 a 0? «Se fanno tanto di tornarsene a casa con un bottino così misero – ha risposto tra il serio e il faceto Matarrese –, li prendo a sberle». All'assemblea ha preso parte, per la prima volta, anche l'avv. Sergio Campana, presidente dell'Associazione dei calciatori «La presenza di Campana – ha detto Matarrese – è la testimonianza che esiste equilibno tra le parti» In serata cena di «pace» con gli arbitri, ma anticipazione sulla «svista» di Lo Bello (Bari-Samp): «Un arbitro non deve mai ammettere i propri errori Importante è chiarire le cose all'interno non all'esterno» Insomma, alla faccia della libertà di parola per le giacchette nere Tra una stretta di mano e una pacca sulle spalle, non sono mancate però battute sulla relazione degli stadi mondiali «È tutta colpa del Cellsystem? Bene, vediamo allora di far fare i campi ai contadini e non agli scienziati», ha detto a muso duro il presidente del Torino, Borsano. Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan, ha commentato «Non diamo tutte le colpe al Comune questo sistema è stato scelto anche dalle società», «in fondo – ha aggiunto il presidente della Juventus, Chiusano – le ragioni di questo disastro erano sostanzialmente due: o il sistema era stato posato male, o non andava bene». La serata si è poi chiusa con una grande cena, alla quale hanno preso parte anche il designatore Casarin e tutti i 42 arbitri di A e B. □P.A.S.

Il ministro del Turismo e Spettacolo, Carlo Tognoli, ha reso note ieri le conclusioni della Commissione ministeriale di indagine sul dissesto dei terreni di gioco degli stadi di Roma, Milano, Torino e Genova

I campi da gioco disastrati
La Commissione Tognoli partorisce un topolino Solo colpa del drenaggio

Chi si aspettava clamorosi colpi di scena è rimasto deluso. Ieri è stata resa nota l'attesa relazione della Commissione nominata dal Ministero del turismo sulle cause del dissesto dei campi di Roma, Milano, Torino e Genova. Le nuove coperture e l'operazione di vendita delle zolle vengono assolte. Gli esperti accusano i sistemi di drenaggio ma non puntano il dito su responsabilità personali.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Doveva essere un documento esplosivo, si è invece rivelata una relazione abbastanza scontata, che non ha aggiunto niente di nuovo a quanto già si sapeva sul dissesto dei terreni di gioco degli stadi «Mondiali» La Commissione nominata il 3 dicembre dal ministero del turismo e dello spettacolo per indagare sui campi di Milano, Torino, Genova e Roma, ha ultimato mercoledì la sua relazione conclusiva. Ieri il ministro Carlo Tognoli ne ha consegnato copia ai presidenti della Camera e del Senato oltre che alle Commissioni parlamentari competenti.

Gli esperti del ministero hanno preso in esame tre possibili cause delle disastrate condizioni dei terreni di gioco 1) le coperture degli impianti costruite appositamente per Italia 90; 2) la posa (nel caso dell'Olimpico e del Meazza) di due distinti manti erbosi in pochi mesi; 3) la capacità di smaltimento dell'acqua dei campi. A queste premesse inappuntabili la Commissione ministeriale non ha, però, fatto seguire delle risposte altrettanto precise Si è accertato che le nuove coperture hanno creato un particolare microclima all'interno degli stadi, ma viene escluso che tale situazione sia responsabile del degrado dei terreni di gioco In merito al duplice rifacimento, per la vendita delle zolle mondiali, dei campi di Roma e Milano «non ha certo giovato – si legge nella relazione – alla radicazione dell'erba e pertanto le zolle non hanno avuto la necessaria "tenuta" sul fondo sottostante». Ciò nonostante gli esperti hanno escluso che sia questa la causa del dissesto

E si arriva così alla questione della scarsa capacità di drenaggio, indicata dalla Commissione come «il problema veramente comune ai quattro campi» Un problema che la relazione non ha approfondito ulteriormente limitandosi ad una descrizione tecnica del tipo di sistema, il «Cellsystem», deputato allo smaltimento dell'acqua negli stadi di Milano, Torino e Genova. La montagna (il ministero) sembra, dunque, aver partorito un topolino. Di responsabilità individuali neanche a parlarne. C'è anche da rilevare un particolare curioso: all'interno della Commissione ha lavorato l'ingegner Paolo Teresi, responsabile, nell'ambito di Italia 90, della direzione operativa del Coi per gli impianti sportivi. Quello stesso Coi che mesi fa reputò ottimali le condizioni dei campi da gioco destinati ad accogliere i protagonisti dei mondiali. Intanto, sull'argomento campi, c'è da registrare una dichiarazione di Gattai. «La ditta Bindi – ha detto il presidente del Coni – che cura la manutenzione del terreno dell'Olimpico dal 1980, non si è accorta che il drenaggio non funzionava più in modo ottimale Dopo una visita di esperti tedeschi ci si è invece resi conto che le ultime società hanno modificato il drenaggio Per ripristinarlo si dovranno perforare 105 centimetri d'argilla. Alla ripresa del campionato (30 dicembre ndr) il campo si presenterà in buone condizioni Un risultato ottimale sarà raggiunto al termine del torneo con un lavoro di 6 settimane eseguito, gratuitamente, sempre dalla Bindi».

Coppa del mondo. Il bolognese favorito a Kranjska Gora, ma la pista è piena d'insidie
Forfait di Ghedina, dopo le recenti delusioni ha deciso di dedicarsi solo alla discesa libera

Tomba, gigante col cuore in gola

Oggi slalom gigante sul pendio del monte Vitranc a Kranjska Gora con Alberto Tomba logico favorito, dopo la strepitosa corsa dell'Alta Badia. Ma il campo di gara è di grande spessore tecnico e agonistico e presenta una pattuglia scandinava – guidata da Ole Christian Furuseth – straordinariamente combattiva. Domani slalom speciale. Due corse che si annunciano intrise di «thrilling».

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

KRANJSKA GORA. Dal Trentino alla Slovenia, alla vigilia di un giorno importante, quello del referendum che permetterà al popolo di questa nazione di decidere se restare nella Jugoslavia o uscirne. La Coppa del Mondo approda in Slovenia in giorni di crisi che hanno notevolmente ridotto anche il potenziale dello sci, e la Jugoslavia è scaduta da grande potenza a paese senza campioni. E comunque l'appuntamento di Kranjska Gora è tra quelli che non mancano mai. Sulla bella pista del monte Vitranc, quest'anno pieno di neve, si correranno due gare oggi un «gigante» e domani uno slalom. E i riflettori sono inevitabilmente puntati su Alberto Tomba che ha usato l'infortunio di Madonna di Campiglio per mettersi addosso nuove motivazioni. Il ragazzo è in splendide condizioni di forma e annuncia due grandi gare.

In realtà oggi Alberto Tomba è la squadra azzurra In avvio di stagione era cresciuta l'impossibile rivalità tra l'uomo della pianura padana e l'astro nascente Kristian Ghedina Ma era una rivalità impossibile perché il giovane cortinese non aveva nessuna possibilità di competere con Alberto tra i pali larghi e stretti. Kristian ha commesso l'errore di credersi capace di ereditare la gloria di Pirmin Zurbriggen e dopo tre dure sconfitte ha capito che era meglio limitare se stesso alla discesa. E oggi non correrà. Helmut Schmalzl, il direttore agonistico degli azzurri, sperava che uno dei suoi giovani riuscisse a salire sul podio o almeno a piazzarsi tra i primi. Gli sarebbe riuscito con questi risultati di infiammare la squadra che oggi è piuttosto depressa e non si sa che crisa possa dare. Ecco, la squadra azzurra è un mistero L'unico che non ha niente di misterioso è Alberto Tomba. Dopo il «gigante» dell'Alta Badia il campione olimpico è il grande favorito della corsa di oggi dove troverà il solito norvegese Ole Christian Furuseth e un Marc Girardelli così rinfrancato da aver perfino la voglia di scherzare.

Alberto Tomba è secondo nella classifica generale della Coppa del Mondo di sci

Nel campo di gara trovano posto altri due norvegesi – Lasse Kjus e Kjetel André Aamodt – e lo svedese Fredrik Nyberg. Se il parametro è l'Alta Badia, per Alberto non dovrebbe essere difficile raccogliere un nuovo trionfo. Ma quel parametro rischia di essere ridimensionato perché stavolta si corre fuori dell'Italia e perché ogni gara che passa offre atleti con un grado più alto di forma. E Ole Christian Furuseth cresce. Il ragazzo norvegese – cristiano fondamentalista – è mosso da una fede intensa e dura, paragonabile a quella degli integralisti islamici Corre nel nome del Signore.

Una cosa è certa: sarà una battaglia tremenda su una delle piste più difficili del «circo». Il tracciato del monte Vitranc è lungo e intriso di passaggi tecnici La prima neve è stata pressata ed era diventata dura come il ferro. Poi si è aggiunta neve nuova e ora la pista è più morbida, adatta – per fare un nome – allo svizzero Urs Kaelin. Dopo qualche passaggio sulla neve si formeranno insidiosi scalini sui quali sarà difficile tenere la velocità. Alberto queste cose le sa e si è allenato a lungo ieri mattina per capire a fondo il tracciato. La prima *manche* sarà disegnata da Stefano Dalmasso che sicuramente metterà i pali in modo da aiutare il ragazzo azzurro. Ma a questi livelli è difficile aiutare i propri campioni perché il tono complessivo è molto alto. È da pensare infatti che gli austriaci stiano accorciando il distacco e che siano assai più competitivi di ieri. E nelle ultime corse lo si è visto. Rudy Nierlich, per esempio, si sta avvicinando alla forma che gli consentì di conquistare, due anni fa, due titoli mondiali.

Un «gigante» col cuore in gola.

Brevissime

Philips. La società di basket milanese ha rinnovato il contratto di sponsorizzazione con l'azienda olandese per la cifra record di tre miliardi, contratto annuale.

Maradona. Un'ora è durata la prima udienza della controversia civile promossa dal Napoli contro la Diarma. Le parti hanno chiesto 20 giorni per presentare le difese. Il presidente del tribunale, Giuseppe Fusco, ha invitato le parti a trovare un accordo «nell'interesse della città e della squadra»

Graziani alla Reggina. Dopo l'esonero di Cerantola, la società calabrese ha ingaggiato l'ex allenatore della Fiorentina.

Brasile. Cambia il campionato di calcio brasiliano adotterà una formula «all'italiana», torneo unico con 20 club, al posto dei due gironi La proposta era stata caldeggiata da Falcao.

Riammesso il Sudafrica? La possibilità, in vista delle Olimpiadi '96, ricordata a Stoccarda dal presidente Cio, Samaranch.

Sci nordico. Il quartetto azzurro De Zolt, Vanzetta, Albarello, Fauner, è giunto secondo dietro alla Svezia nella staffetta 4 x 10 di Les Saisies valevole per la Coppa del mondo.

Rientra Robson. Dopo 8 mesi di assenza (doppio intervento chirurgico al tendine d'Achille), il Manchester United torna a contare da domani sul suo capitano Brian Robson.

Asilo politico. L'hanno chiesto in Spagna due componenti della Under 21 dell'Albania, Sirma e Stroni.

Detari. Rinviato a oggi l'intervento chirurgico al ginocchio destro del giocatore del Bologna.

Coppa Campioni basket. Domati nel ritorno gli israeliani del Maccabi

Scavolini, nella rissa di Pesaro ritrova morale e voglia di lottare

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

PESARO. L'obiettivo unico era la vittoria e la Scavolini ha ritrovato nella serata più difficile l'orgoglio e la forza morale, smarrite negli ultimi tempi, per battere il Maccabi (98-86) nel secondo incontro del girone finale di Coppa dei Campioni. I due punti della volontà e della sofferenza è arrivata dopo quaranta minuti di basket cattivo, non bello, dove i contatti proibiti tra i giganti di Pesaro e quelli israeliani, hanno «sporcato» la partita risolta nel primo tempo da un buon Magnifico, nella ripresa da Costa e da un rinfrancato Cook

La partita ha inizio in un clima da «spy-story» gli uomini del Mossad il controspionaggio di Tel Aviv che fa da guardia del corpo in Europa ai Maccabi fanno cordone intorno alla panchina degli israeliani Mascelle quadrate, sguardi inquisitori, le pistole portate senza troppa disinvoltura sotto il giubbotto. L'inizio della partita è subito in salita per Pesaro che soffre le iniziative di Mercer, uno dei tanti americani naturalizzati dal Maccabi, sotto canestro. I campioni d'Italia giocano con l'angoscia addosso perdono palloni in attacco, non trovano tiri facili, sembrano smarriti. Solo Magnifico trova spazio in attacco (13-18 al 3') Gracis lo imita mentre Daye e Cook non incidono nella partita È una corsa ad inseguimento che dura fino al 10' il canestro del sorpasso lo segna Magnifico (23-22) e Pesaro prende in mano le redini del match Scherf, l'allenatore israeliano, tiene in panchina il cecchino Jamshi per otto minuti. Ed è una dimenticanza imperdonabile 'Si svegliano i due americani, soprattutto Daye torna su livelli di sufficienza e Scariolo può respirare. Zampolini firma il massimo vantaggio del primo tempo (37-29 al 16'), ma il finale vede il Maccabi tornare sotto, e alla sirena la Scavolini può gestire un vantaggio di soli tre punti 45-42. Il riposo fa bene alla Scavolini con un paio di fiammate di Gracis, canestri di Magnifico e Cook c'è l'allungo (56-44). Il parziale di 11-2 costringe all'angolo il Maccabi. L'ex «valanga gialla» di Tel Aviv ha un sussulto (56-51) prima di abbassare la guardia. Pesaro difende bene, Darwin Cook ritrova fiducia, non è ancora in condizione ottimale ma si batte, sospinge i suoi Quindici i punti di vantaggio al decimo (66-51). Dopo tre minuti, una scintilla sotto il canestro del Maccabi tra Simms e Boni accende gli animi il giovane Horton – l'americano che ha sostituito Magee – alza le mani, vola un «uppercut» Boni si rifugia in panchina con la borsa del ghiaccio sul naso, Simms viene espulso. La partita è sospesa, scompare tuttavia un canestro regolare di Gracis dal referto Il vantaggio della Scavolini si stabilizza sugli otto-dieci punti, ma neppure il clima da battaglia scatenato dal Maccabi cambia l'esito della partita nel finale gli arbitri perdono la testa, ma il pressing israeliano non sortisce effetti e la Scavolini, controllando bene la partita, porta a casa i suoi primi due punti europei. Ora, il cammino verso le «final four» di Parigi si fa meno arduo.

SCAVOLINI-MACCABI 98-86
Scavolini: Labella, Gracis 20, Magnifico 19, Boni 2, Cook 10, Daye 29, Zampolini 6, Costa 10, Grattoni 2.
Maccabi: Hanefeld, Daniel 7, Goodes 10 Mercer 15 Simms 2, Lippin 3, Jamshi 21 Horton 24 Cohen Royal
Arbitri: Sanchis (Spa) e Giohalis (Gre)

Finanziaria
Dal 4 all'8% l'imposta sullo sport

ROMA. A Palazzo Madama è stato confermato il raddoppio (dal 4 all'8%) dell'imposta sugli spettacoli sportivi, mentre resta invariata l'Iva al 9% La norma è definitiva È probabile che i presidenti dei club calcistici ne approfittino per aumentare i prezzi dei biglietti d'ingresso agli stadi Il Senato ha invece confermato l'emendamento proposto dalla commissione Pubblica istruzione, e sostenuto dal comunista Venanzio Nocchi, sul rifinanziamento di 100 miliardi (50 nel '92 e 50 nel '93), della legge 65 sugli impianti sportivi Ciò permetterà di ottenere mutui (accesi dagli Enti locali e dalle società) dalla Cassa depositi e prestiti e dal Credito sportivo per costruire, ristrutturare e migliorare gli impianti stessi.

navigare
Abbigliamento per lo sport e il tempo libero
Un marchio vittorioso nel grande ciclismo con Allocchio, Moro e Dazzani
navigare
Sulle strade della stagione '91 con
Allocchio Fontanelli
Moro Dazzani
Podenzana Gioia
Bordignon Capolillo
Settembrini Kulas